

Comunicato **28/mg**
Cagliari, 11 febbraio 2011

NOTA STAMPA

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA: PIÙ LAVORO, PIÙ SVILUPPO, MENO FISCO. OLTRE 500 PARTECIPANTI

Si è tinta di drammatica attualità l'assemblea di dirigenti, quadri e delegati Cisl della Sardegna, organizzata dalla Cisl - in contemporanea in tutti i capoluoghi di regione - per il lavoro, lo sviluppo e la riforma fiscale. L'avvio delle procedure di licenziamento, deciso da Meridiana, ha, infatti, confermato - com'era nelle ragioni e nello spirito dell'iniziativa di ieri - che la mobilitazione di lavoratori e pensionati per difendere l'esistente e rilanciare un nuovo e virtuoso processo produttivo non ammette distrazioni e ritardi. Le crisi aziendali sono dietro l'angolo, scoppiano improvvise e devastanti. L'importante è reagire, avere proposte e alternative, capacità di indicare corsie preferenziali per uscire dal tunnel. «Come fa la Cisl - ha detto ieri Giovanni Luciano, segretario generale FIT, intervenuto all'assemblea di 500 dirigenti e quadri Cisl sardi - con il coraggio di aggredire i singoli problemi concreti e con le proposte strutturali, come quella di modificare il sistema fiscale e tributario». Una proposta che piace ai *cislini* di Sardegna. «Infatti, più che altrove, sul reddito personale e familiare nella nostra regione - ha aggiunto il segretario generale, Mario Medde - incidono una situazione di crisi che ristagna da anni e un'arretratezza degli assetti produttivi e infrastrutturali che porta disoccupazione, precarietà, bassi salari e pensioni inferiori alla media nazionale».

Lo slogan «Più lavoro, più salario meno fisco» centra i bisogni attuali dei sardi. Il disagio è grande. 350 mila poveri, oltre 100 mila pensionati con assegno inferiore a 500€, l'esercito dei senza lavoro, cassintegrati e in mobilità in deroga, disoccupazione giovanile al 44,7% sono i segni di un malessere che non accenna a diminuire. L'uscita dal tunnel è ancora lontana, impossibile senza interventi strutturali sull'economia. I sardi stanno male. La sola città di Cagliari - secondo i dati pubblicati l'anno scorso dal Sole 24 Ore sui redditi dichiarati nel 2008 - occupa la 1ª posizione in graduatoria tra le città del Meridione, con un reddito medio annuo di 22.226€, a fronte della città di Milano, 1ª in graduatoria, con un reddito medio annuo di 30.009€. Una fotografia fin troppo rosea per il capoluogo sardo, che non rende appieno la situazione sociale, economica e del mercato del lavoro della città. Ma Sassari si trova al 75° posto (reddito medio annuo di 18.871€), Oristano all'83° (18.283€), Iglesias 105° (16.410€), Carbonia 107° (16.201€), Lanusei 115° (14.735€), Sanluri 116° (13.134€), Villacidro penultimo in graduatoria, al 118° posto con 11.614€.

Anche l'imposizione fiscale locale penalizza i redditi più bassi e si scarica su quelli inferiori ai 26.000€. Nel 2008, su un gettito Irpef complessivo di 112.270,460 milioni di €, più di 75 milioni erano versati da una classe di imponibile sino ai 26 mila € annui. Su queste fasce di reddito ricadono inoltre una miriade di tasse, imposte e tariffe locali che falcidiano il reddito familiare.

«Il problema che oggi dunque affrontiamo - ha detto Mario Medde - riguarda il Governo per una riforma dell'intero sistema fiscale e tributario, la Regione Sardegna e le istituzioni locali sul versante di un sistema impositivo che va rivisto sulla base dei bisogni reali dei cittadini, e della necessaria autonomia finanziaria della Regione e degli enti locali. Sono importanti, perciò, le modalità e i contenuti del federalismo fiscale in Sardegna, e la rinegoziazione del patto costituzionale con lo Stato; in primo luogo attraverso il nuovo statuto speciale e le sue norme di attuazione, così come prevede anche la legge delega sul federalismo fiscale». In quest'impegno la Cisl sarda avrà il sostegno di tutta la Cisl.

L'Ufficio Stampa